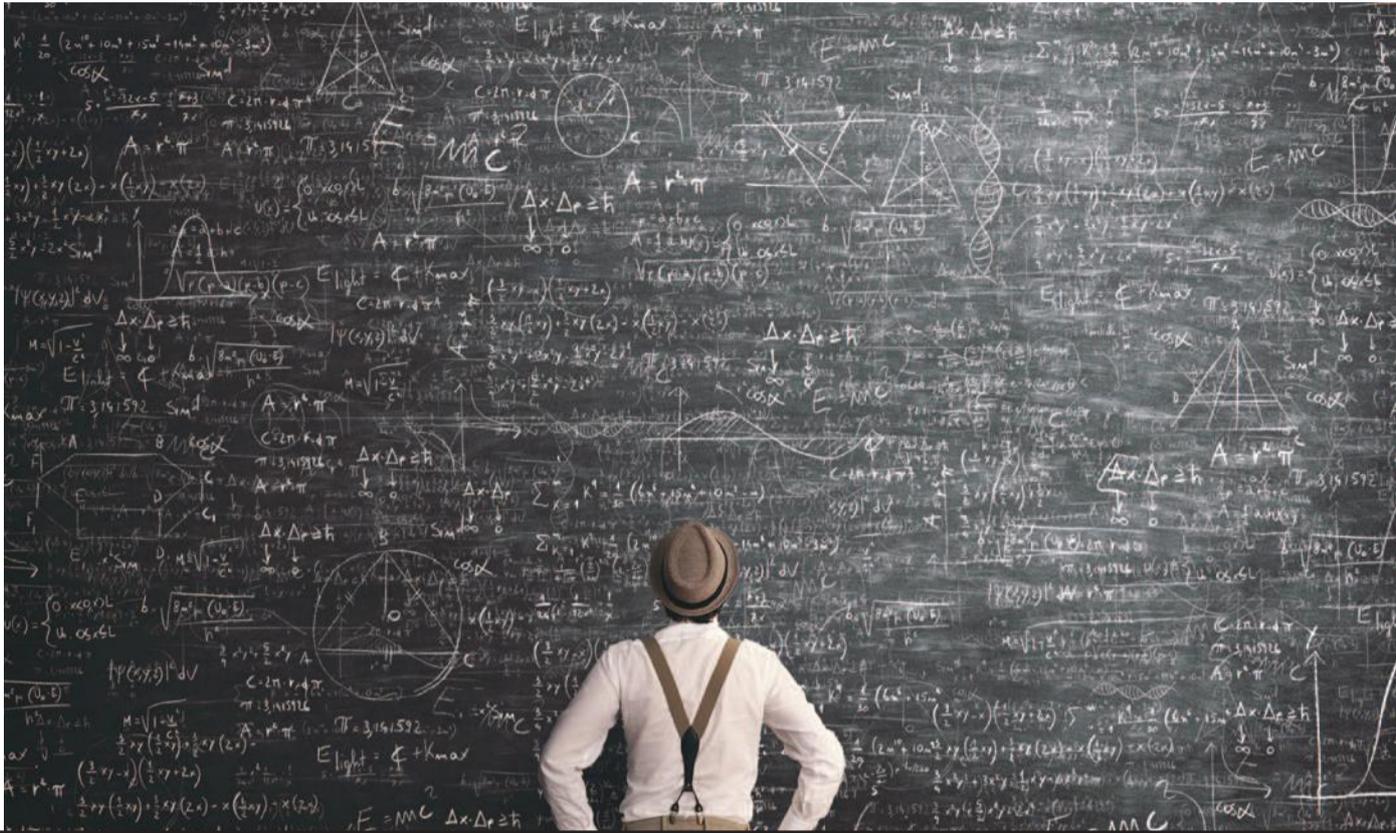


SOTTO LALENTE

di Carlo Maria Stigliano



Un algoritmo ci salverà (o ci seppellirà)

È assai triste pensare che le macchine possano prendere il nostro posto, ma in effetti ciò ormai accade ogni giorno. L'automazione è un processo inarrestabile ed è connesso inevitabilmente con l'evoluzione tecnologica e con il processo delle conoscenze in ogni campo della nostra vita

ALLA BASE DI TUTTO sono gli algoritmi: un insieme di calcoli matematici nati con i computer che negli ultimi sessant'anni hanno rivoluzionato la nostra esistenza. I software che elaborano ed utilizzano l'enorme massa di dati prendono il nome di Intelligenza Artificiale.

Cos'è in sostanza l'Intelligenza Artificiale? In modo semplicistico si potrebbe definire come la capacità di un sistema tecnologico di risolvere problemi o svolgere compiti e attività peculiari della mente e dell'abilità umane. Una sorta di istruzioni per l'uso relative a qualunque attività che possa essere eseguita sia da un essere umano sia - ed è la cosa più importante - da una macchina. È un po' come prendere la ricetta per preparare una torta: gli algoritmi ci dicono quali sono gli ingredienti migliori da utilizzare, la temperatura ottimale del forno, il tempo di cottura e persino quando mangiarla; e noi eseguiamo.

L'algoritmo può attivare e regolare in modo automatico il funzionamento e le decisioni di altre apparecchiature seguendo le "istruzioni" dettate da un altro algoritmo. Dal volo degli aerei al viaggio dei treni allo stesso funzionamento delle automobili, solo per citare esempi comuni ma in realtà il processo riguarda praticamente tutta la nostra esistenza.

Ebbene, questa sorta di Entità Immateriale Assoluta analizza una moltitudine di dati, li confronta, li organizza e li utilizza per attuare una serie di operazioni pratiche dalle quali ormai dipende la nostra vita; dalle attività più banali alle scelte più impegnative o addirittura drammatiche. È pur vero che gli *input* e la generazione degli algoritmi inizialmente (sì, SOLO inizialmente!) sono opera degli umani, pur tuttavia nell'evoluzione del processo matematico l'Intelligenza Artificiale è in grado di proseguire in automatico anche "disobbedendo" agli "ordini" della mente umana che li ha creati. Oggi demandiamo ad un algoritmo - senza rendercene conto - quasi tutte le nostre decisioni, spesso convinti di averle prese in completa autonomia e senza condizionamenti. In realtà l'Intelligenza Artificiale analizza i nostri comportamenti, esamina i nostri dati, li organizza e li interpreta in modo da spingerci a comportamenti che inconsciamente siamo portati a considerare scelte libere e personali. Ciò avviene quotidianamente e in con-

tinuazione: algoritmi analizzano l'enorme massa di dati che noi volenti o nolenti forniamo attraverso le nostre attività: dalla Rete ai Social, dall'uso delle carte di credito ai viaggi che facciamo, dai nostri acquisti e persino alle informazioni che "noi" ricerchiamo su *internet*. E siamo anche contenti perché tutto questo apparentemente ci semplifica la vita!

Da ciò la "fame" di dati che ci riguardano e l'elevato valore che queste informazioni rappresentano per chi è in grado di gestirli: l'analisi dei comportamenti è in effetti diventato il *business* più ricco e appetito del nostro tempo. Basta riflettere sul fatto che subito dopo avere cercato una qualunque informazione o visitato un sito internet ci arrivino valanghe di proposte relative a quell'argomento; oppure che da quel momento anche nelle nostre ricerche saremo prioritariamente orientati verso scelte condizionate dall'algoritmo dell'Intelligenza Artificiale che in autonomia avrà capito (deciso?) quali sono i nostri orientamenti, desideri, necessità. Bella la vita nel nostro tempo ma siamo certi di fare ciò che realmente vogliamo o siamo indirizzati e invogliati a fare ciò che questa sorta di Grande Fratello ci induce a fare? E fino a quando avremo capacità di libero arbitrio per scegliere e decidere noi umani con i nostri sentimenti e la nostra effettiva volontà?

Non si tratta di demonizzare gli algoritmi, il cui utilizzo se appropriato e corretto può semplificarci la vita; è che un uso scorretto e spregiudicato dei nostri dati può portare a rischi imprevedibili.

Come medici purtroppo siamo doppiamente esposti nei confronti di questo meccanismo informatico e tecnologico: come abitanti di questo povero pianeta e come operatori della Sanità.

Innanzitutto la nostra attività professionale è sempre più controllata, gestita e condizionata da questo occhiuto censore che è sua maestà l'Algoritmo: dai turni di lavoro alle scelte terapeutiche, dalle decisioni professionali alle opzioni comportamentali. Di questo passo siamo sicuri che le decisioni sul programma di lavoro sarà frutto di sane e "umane" nostre valutazioni in scienza sì ma anche in coscienza o sarà tutto stabilito dall'algoritmo che valuterà costi (economici) e benefici (per la struttura)?

E nella chirurgia gli umani verranno progressivamente sostituiti? Intanto, con l'utilizzo sempre più diffuso dei robot, le scelte operatorie saranno inevitabilmente delegate all'Intelligenza Artificiale che analizzerà in un istante tutte le possibili varianti relative a quel gesto chirurgico e a quel tipo di operazione probabilmente molto meglio di un operatore in carne ed ossa.



CARLO MARIA STIGLIANO



Come medici purtroppo siamo doppiamente esposti nei confronti di questo meccanismo informatico e tecnologico: come abitanti di questo povero pianeta e come operatori della Sanità

segue